

Sermone sul vangelo di Giovanni 2,1-12

di Anna Annovazzi

Immaginiamo una stanza in cui alcune persone sono immerse nel silenzio, ognuno occupato con i propri pensieri. Nel frattempo la stanza si è immersa nella penombra.

All'improvviso un raggio di sole irrompe nella stanza. Il grigiore diffuso prende vita e i presenti si ritrovano accomunati in quella nuova esperienza di luce. La luce ha come tessuto un legame invisibile fra di loro.

Al giorno d'oggi, sempre di più gli uomini si incrociano per le strade, sugli autobus, nei centri commerciali, senza riuscire ad incontrare l'altro, ognuno immerso nei propri pensieri o, peggio ancora, isolato dal tutto grazie ad auricolari di ogni tipo e ad altro ancora.

Quando noi ci riuniamo per partecipare all'Atto di Consacrazione dell'Uomo, ci viene data l'occasione di abbandonare pensieri e preoccupazioni di ordine quotidiano e di ritrovarci uniti nella comune esperienza della presenza del Cristo.

Egli porta luce nella nostra vita perché egli è la Luce, egli porta sé stesso perché noi lo invitiamo a essere fra di noi.

In questa terza domenica di Epifania verrà letto il brano del Vangelo di Giovanni che ci parla delle Nozze di Cana. Durante questa festa di nozze viene a mancare il vino e, quando Maria, la madre, lo fa notare a Gesù, egli trasforma l'acqua in vino.

L'unico che si rende conto di questa trasformazione, che ne è consapevole, è il maestro di sala. Egli è il solo che per tutta la durata della festa deve mantenersi sobrio, ossia con la coscienza desta, per poter essere in grado di distribuire agli altri ciò di cui hanno bisogno.

Questa immagine sembra suggerirci che per prima cosa deve rafforzarsi in noi la coscienza, la consapevolezza della forza trasformatrice, vivificatrice del Cristo.

Epifania del Cristo significa manifestazione del suo essere divino sulla terra. Festeggiare l'Epifania significa far sì che il Divino possa manifestarsi in noi.

La Sua forza di trasformazione è già in noi, ma può solo diventare attiva grazie alla nostra volontà, può diventare attiva se noi lo vogliamo. E se lo vorremo, potremo anche noi portare nel mondo, come un raggio di sole che irrompe nel grigiore di una stanza in penombra, quella forza di luce che tesse legami invisibili fra gli uomini.

Potremo portare nel mondo, come singoli individui, la nostra comune esperienza di essere parte della Comunità del Cristo.